

## Una cava in galleria a Caranzano presso San Giorgio Ingannapoltron

È piuttosto frequente trovare delle piccole cave in galleria, scavate per l'estrazione del lastame, nelle immediate vicinanze di singole case coloniche nella zona collinare della Valpolicella<sup>1</sup>. I metodi di scavo e il materiale estratto in questi luoghi erano gli stessi delle cave di maggior dimensione e fama come quelle monumentali di Prun di Negrar o quelle in località Coali a Sant'Ambrogio. Il materiale estratto doveva servire per la costruzione dell'abitazione e degli annessi rustici, ma anche per la creazione e l'ordinaria manutenzione di muriccioli a secco o di vasche per l'acqua e di tutti quei manufatti in pietra della Lessinia che siamo abituati a vedere nei pressi delle vecchie abitazioni rurali. Così come si coltivavano ampi terreni o gli orti domestici per il normale sostentamento, così ci si serviva di queste piccole cave per soddisfare la necessità quotidiana di pietra.

In abitazioni costruite nei pressi di pareti rocciose è così facile trovare a pochi metri di distanza uno scavo di ridotta profondità e dall'ingresso spesso tortuoso – e oggi come allora assai pericoloso – utilizzato come rifornimento per il materiale da costruzione. Può capitare che sia la stessa abitazione a coprire l'accesso alla cava come in località Forné a Monte, oppure che la cava si trovi sempre nei pressi della dimora rurale ma si affacci su un pascolo o all'interno di un bosco.

L'estrazione del marmo doveva essere un fatto comune anche per chi non esercitava il mestiere del tagliapietra, come illustrano gli *Atti preparatori* del Catasto austriaco relativamente a San Giorgio: «Gli agricoltori abitanti nel comune sono sufficienti alla coltivazione. Molti abitanti però si occupano nelle cave e nei lavori di pietra e marmi, ed alcuni nella primavera portano dal comune a tenere facciata di bachi da seta. L'agricoltore si dedica anche al trasporto e condotte dei marmi»<sup>2</sup>.

### *La contrada di Caranzano*

Un esempio di utilizzo delle cave di pietra come luoghi di ordinario recupero di materiali edilizi può essere rappresentato dalla contrada di Caranzano, dove possiamo trovare, a poca distanza dalle abitazioni, ben due cave in galleria di medie dimensioni che dovevano servire ai bisogni degli abitanti della contrada, ma potevano anche fornire materiale di cava al vicino paese di San Giorgio. La contrada di Caranzano si trova nel comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, presso la frazione di San Giorgio ed è visibile a occhio nudo dal centro storico dell'antico abitato; la si può raggiungere a piedi da qui attraverso un sentiero – la vecchia strada comunale per Monte<sup>3</sup> – oppure in auto da Mazzurega attraverso il percorso dell'antica strada comunale di Monte e alta Solane<sup>4</sup>.

Arco di ingresso della cava  
indicata con il numero  
di mappale 327 nei catasti  
napoleonico e austriaco.



Per diversi aspetti Caranzano può essere considerato un “relitto organico”<sup>5</sup> cioè una porzione di paesaggio storico dotato ancora di una certa integrità dal punto di vista degli elementi che lo compongono e componevano (terreni, strade, filari di alberi, edifici) e delle relazioni che li legavano. Sebbene siano cambiate le colture, esistono ancora diversi elementi che possono farci immaginare come si presentasse la con-

trada almeno fino ai primi decenni del diciannovesimo secolo. Fonti principali di questa ricostruzione sono i due catasti storici (napoleonico e austriaco) e gli *Atti preparatori* del Catasto austriaco<sup>6</sup>.

Gli elementi principali sono ovviamente le case coloniche che compongono la contrada: Ca’ Caranzano, in parte ancora abitata; Ca’ di Selva, l’edificio di maggiori dimensioni, oggi ridotto a un rudere; e una pic-



Caranzano, antica cava di lastame. La facciata di ingresso costruita sull'accesso alla cava.

cola abitazione censita nei catasti ma priva di nome, all'imbocco del sentiero per San Giorgio<sup>7</sup>. Cingono le abitazioni alcuni appezzamento oggi tenuti a vigneto, ma un tempo adibiti interamente alla coltivazione di cereali. Numerosi terreni erano invece utilizzati come vigneti lungo la strada verso San Giorgio (più precisamente le fonti storiche riferiscono di *Aratorio arborato vitato*)<sup>8</sup>, ma oggi questi terreni sono stati pressoché abbandonati e la stessa contrada di Caranzano è circondata da fitta boscaglia. Anche i vecchi orti nei pressi delle abitazioni non esistono più: l'unica particella che ha conservato la sua destinazione d'uso è la numero 607, adibita a prato a sud-ovest di Ca' di Selva<sup>9</sup>. Altro elemento di interesse sono i sentieri che collegano tra loro le abitazioni, gli stessi segnati nei catasti storici: questi tracciano la divisione dei terreni rimasta

immutata rispetto a due secoli fa, come risulta evidente se si confrontano le mappe catastali con una foto aerea recente<sup>10</sup>, dove è possibile vedere l'andamento dei sentieri, la distribuzione delle colture e l'estensione del bosco.

Osservando meglio le vecchie mappe si può notare un fatto che può apparire singolare. Alcuni sentieri partono nei pressi della contrada e si fermano in luoghi che sulla carta non presentano alcun punto di interesse apparente: uno di questi sentieri prosegue poi il suo tragitto verso San Giorgio Ingannapoltron congiungendosi a un certo punto con la strada comunale per Monte. I mappali al punto di arrivo di tali sentieri sono indicati nei catasti come *Sasso nudo* e in particolare il mappale n. 496 viene censito dal Catasto napoleonico come *Cava di pietre*<sup>11</sup>, anche se allo stato at-

Caranzano, antica cava di lastame. Passaggio che doveva un tempo portare ad altre gallerie oggi franate.



tuale non è possibile riconoscere in quel punto alcun luogo di scavo.

Un'altra particella di un certo interesse si trova a nord-est di Caranzano ed è raggiungibile in pochi minuti. All'altezza di quella che secondo i catasti storici è la particella n. 327 (qualità *Sasso nudo* secondo il Catasto napoleonico, *Zerbo* per l'austriaco) è possibile vedere ancora oggi una cava di lastame. L'accesso alla zona di scavo è costituito da un arco scavato nella roccia,

oggi parzialmente franato, superato il quale si giunge a un angusto piazzale di cava dal quale si dipartono più gallerie – probabilmente collegate tra loro – anch'esse parzialmente franate e quindi assai pericolose da visitare. Quella appena descritta è la prima delle due cave in galleria visibili presso Caranzano, mentre la seconda è più facilmente visitabile e meno pericolosa.

Come si è detto si può comodamente arrivare a questa cava da Caranzano, tuttavia si può proseguire

Caranzano, antica cava di lastame. Parete sul lato sud.



sullo stesso sentiero e congiungersi con quella che un tempo era la strada comunale per Monte e quindi arrivare a San Giorgio. La sede stradale è stretta e il percorso è spesso segnalato (nel tratto dalla cava fino alla vecchia strada comunale) da grosse lastre di pietra della Lessinia affondate in verticale nel terreno. Il fatto che attraverso la strada comunale per Monte dovesse transitare carri addetti al trasporto di marmi è testimoniato anche dal fatto che lungo il suo percorso,

all'altezza di Ca' Caselle è stata innalzata una croce in pietra (che riporta una data del diciassettesimo secolo) in memoria di un cavatore deceduto durante il trasporto a valle di un masso.

Ci si potrebbe chiedere perché i cavaatori non dovessero passare da Caranzano ma seguire un percorso così tortuoso, tracciato solamente per la condotta delle pietre, perché tale sentiero non incontra mappali coltivati ma solo bosco. La risposta che proponiamo è

Caranzano, antica cava di lastame. Pilastro lasciato a sostegno del soffitto roccioso.



che tale percorso fosse stato concepito per evitare incidenti dovuti al pericolo del trasporto di lastre. Il sentiero proveniente dalla cava si incontra con la strada comunale all'altezza di Ca' Formentanaro, permettendo di evitare tutto l'abitato di Caranzano ma an-

che una fontana lavatoio presente sulla strada comunale nel tratto in cui svolta con una curva a gomito poco a sud della nostra contrada. In questo modo erano preservati da pericoli sia gli agricoltori, sia le donne che dovevano recarsi alla fonte d'acqua.

*Il rilievo di una cava*

Un centinaio di metri piú a nord delle case coloniche che danno forma all'abitato di Caranzano, allontanandosi leggermente dalla strada per Solane e seguendo un sentiero quasi scomparso, si arriva a una parete rocciosa nella quale è possibile scorgere uno scavo che, a prima vista, sembra essere una piccola abitazione costruita nella roccia. In realtà ci si trova di fronte a una cava di lastame. Oggi ne rimane solamente una piccola stanzetta di pochi metri quadrati, essendo crollate le altre gallerie che da questa si dipanavano. Probabilmente a questa galleria se ne affiancava un'altra: lo fa pensare il fatto che il sentiero, al quale si accennava in precedenza, sia circondato da bassi muriccioli che conducono a una conca nella roccia che affianca quella della nostra cava e che probabilmente doveva costituire il fronte di scavo principale.

Al termine del sentiero ci si trova di fronte alla parete rocciosa e a quello che doveva essere l'accesso al luogo di scavo. Nel tempo questo è stato chiuso da due pareti, ortogonali tra loro, con uno strato (spessore di circa 45 cm) di conci in pietra della Lessinia alternata a strati di malta con spessore regolare, secondo la stessa tecnica costruttiva utilizzata per le murature perimetrali delle tradizionali abitazioni rurali. Questo probabilmente per utilizzare lo spazio coperto come rifugio. In quella che potremmo azzardarci a chiamare la facciata principale sono state lasciate delle aperture per l'accesso e per garantire una certa illuminazione. La porta d'accesso ha una larghezza di 0,93 m e altezza di 1,40 m e le tre finestre presentano dimensioni differenti: quella piú a nord ha per architrave la stessa parte rocciosa e ha forma irregolare (dovuta probabilmente a danneggiamenti occorsi con il passare del

tempo), quella piú a sud era invisibile dall'esterno al tempo del rilievo a causa dello spesso strato di foglie che la occludeva. La parete ortogonale alla facciata è di ridotte dimensioni ed è formata da una finestrella sull'interno della grotta.

All'interno è stata posata una pavimentazione in lastre per rendere piú regolare l'ambiente e coprire i detriti degli scavi. Sul lato a nord-est è stato costruito (sempre con conci di lastame) quello che doveva essere il passaggio per un'ulteriore serie di gallerie che purtroppo hanno con il tempo ceduto, lasciandoci solo lo spettacolo delle numerose lastre di pietra crollate. Anche il lato sud della galleria deve essere franato: se infatti il perimetro della cava è solido, su questo lato diverse lastre testimoniano il cedimento della parete o di un eventuale allargamento dello scavo in quella direzione. L'elemento che è impossibile non notare entrando nella cava è il tozzo pilastro lasciato a sostegno del soffitto di pietra, di diametro irregolare, che sostiene gli strati superiori del lastame non estratto.

Dal rilievo strumentale della cava<sup>12</sup> e del piazzale antistante è possibile desumere questi elementi: superficie della galleria accessibile 78 mq circa; altezza massima 2,69 m; larghezza massima 7,8 m; lunghezza massima 17,80 m; pendenza di accesso alla cava 9% con l'interno sostanzialmente piano; grado di conservazione mediocre, ma superiore a quello delle altre piccole cave in galleria della zona.

In appendice si forniscono gli elaborati grafici<sup>13</sup> frutto del rilievo: il primo geometrico (tavv. 1-2), con l'indicazione dei punti di rilievo e alcune lunghezze importanti e un secondo architettonico risultato della sovrapposizione delle rilevazioni geometriche con le riprese fotografiche (tavv. 3-4).

.....  
NOTE

*Sigle archivistiche*

ASVe = Archivio di Stato di Venezia  
ASVr = Archivio di Stato di Verona  
CA = Catasto Austriaco  
CN = Catasto Napoleonico  
CS = Censo Stabile

1 Il contributo qui presentato è parte di uno studio che ha riguardato una porzione di territorio ben precisa corrispondente ai confini dei comuni censuari di San Giorgio Ingannapoltron e Calcarole di Monte come definiti nei catasti storici. I successivi rimandi, quindi, saranno quasi esclusivamente riferiti a tali fonti e limitatamente ai due comuni censuari di cui si è fatta menzione. Per un inquadramento generale del territorio in oggetto sulla base dei catasti storici si rimanda a D. PADOVANI, *Il paesaggio antropico nei catasti storici: San Giorgio e Calcarole di Monte*, «Annuario Storico della Valpolicella», 2004-2005, pp. 157-168; per i catasti storici a Verona E. MORANDO DI CUSTOZA, *Verona territorio: i catasti storici*, Verona 1983.

2 ASVe, CS, CA, Atti preparatori, b. 116, *San Giorgio Ingannapoltron, Nozioni agrarie di dettaglio*, art. 11.

3 Così nominata nelle mappe dei catasti storici. Per quel che riguarda il Catasto napoleonico si veda per San Giorgio Ingannapoltron ASVr, Mappine del Catasto napoleonico, n. 123; per Calcarole di Monte ASVr, Mappine del Catasto napoleonico, n. 126. Per il Catasto Austriaco: ASVr, Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Verona, CA, n. 326, *Calcarole di Monte*, n. 329, *San Giorgio Ingannapoltron*.

4 *Ibidem*.

5 Per un'esautiva definizione dei relitti del paesaggio storico: G. GIANIGHIAN, *Case e colture a Castelcuco (Asolo) 1713-1841*, «Parametro», 190 (1980), pp. 25-26 e 57-58; M. DARIO PAOLUCCI, *Le trasformazioni del paesaggio agrario nell'asolano*, tesi di laurea, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Facoltà di Architettura, relatore G. Gianighian, a.a. 1999-2000.

6 Le buste degli atti preparatori consultate sono le seguenti: ASVe, CS, CA, Atti preparatori, b. 116, *San Giorgio Ingannapoltron*; ASVe, CS, CA, Atti preparatori, b. 116, *Calcarole di Monte*. Le relazioni sono scritte a mano da diversi periti; i contenuti delle descrizioni non si discostano molto gli uni dagli altri, anche se la relazione dei periti di Calcarole è di difficile lettura e in alcu-

ni casi è stato utile il confronto con quella di San Giorgio per una comprensione corretta. Per questo di seguito si citerà la relazione di San Giorgio Ingannapoltron come riferimento.

7 Ecco le indicazioni che ci forniscono le rubriche del Catasto austriaco sugli edifici: Casa di Selva, mappale n. 604, superficie in pertiche metriche 0.72 (mq 720), rendita in lire austriache 32.40; Caranzano, mappale n. 480, superficie in pertiche metriche 0.57 (mq 570), rendita 29.25 lire; terza casa colonica, mappale n. 480, superficie in pertiche metriche 0.15 (mq 150) rendita 9 lire. La numerazione dei mappali e la loro dimensione è la stessa anche nel Catasto napoleonico. Per le rubriche del Catasto austriaco: ASVr, Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Verona, CA, reg. 538, *Calcarole di Monte*; reg. 522, *San Giorgio Ingannapoltron*. Per la corrispondenza tra pertiche metriche e gli attuali metri quadrati cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi, monete presso tutti i popoli*, Torino 1883. Per il capitolo riguardante tutte le unità di misura della città di Verona si veda p. 822.

8 Qualità che descrive una coltura mista di vigneti maritati ad alberi di piccola dimensione (pioppi, frassini od olmi) ordinati su filari ben allineati. Nello spazio di terra tra un filare e l'altro erano seminati cereali. Per una descrizione minuziosa dell'*Aratorio arborato vitato* e delle altre colture si rimanda agli Atti preparatori: ASVe, CS, CA, Atti preparatori, b. 116, *San Giorgio Ingannapoltron, Nozioni agrarie di dettaglio*.

9 ASVr, Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Verona, CA, reg. 538, San Giorgio Ingannapoltron. ASVr, Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette di Verona, CA, n. 326, *San Giorgio Ingannapoltron*.

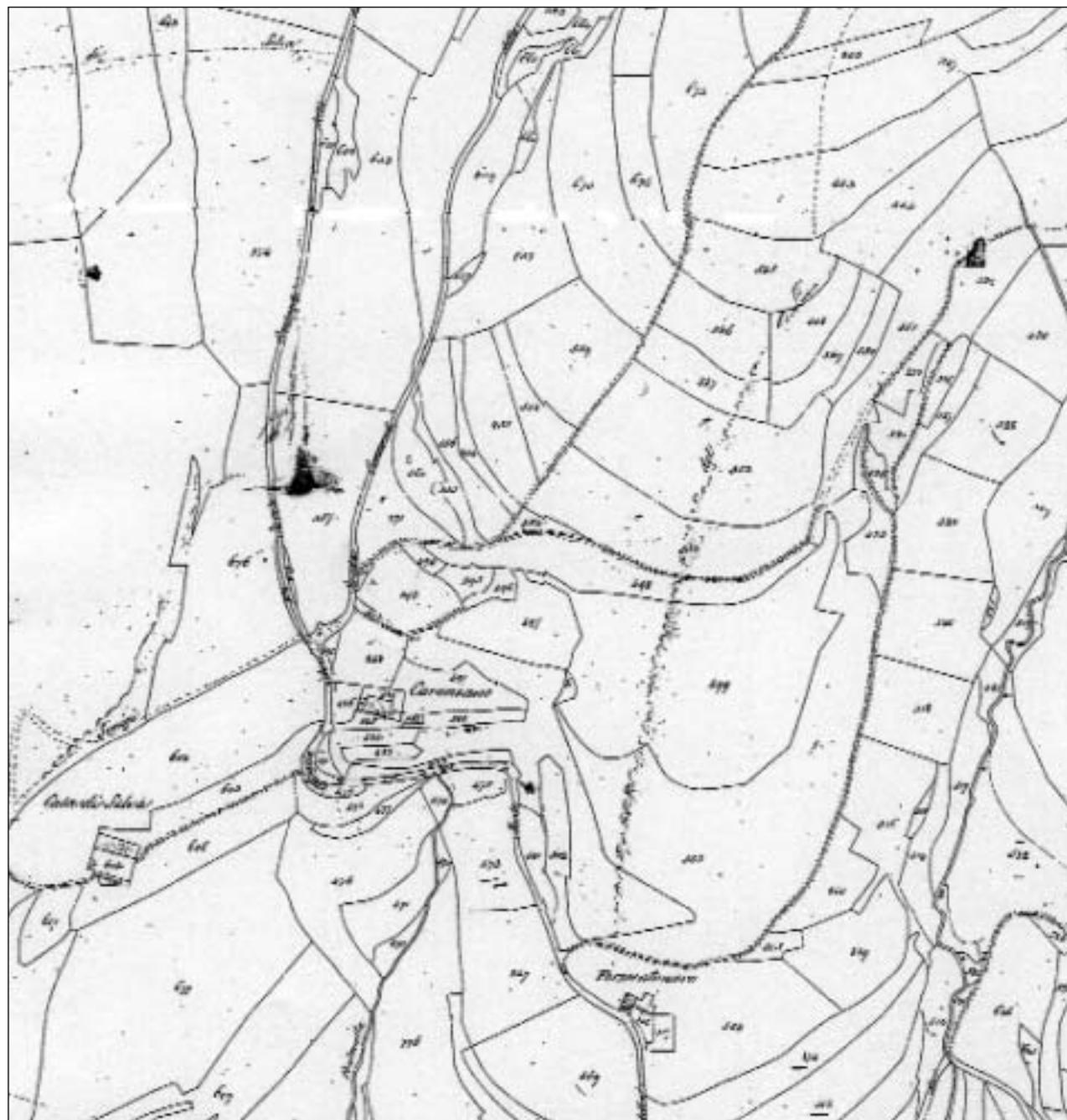
10 Le foto aeree utilizzate sono state realizzate dalla ditta Rossi s.r.l., i fotogrammi utilizzati sono i seguenti: FG IGM1 123 ripresa Verona Nord 1997 a colori scala 1:50.000. Comune di Sant'Ambrogio Valpolicella strisciata 08 foto 081, strisciata 09 foto 140.

11 ASVe, CS, CN, Sommarioni, n. 683, *San Giorgio Ingannapoltron*. La scritta presente nei *Sommarioni* è comunque di difficile lettura perché oggetto di alcune cancellature.

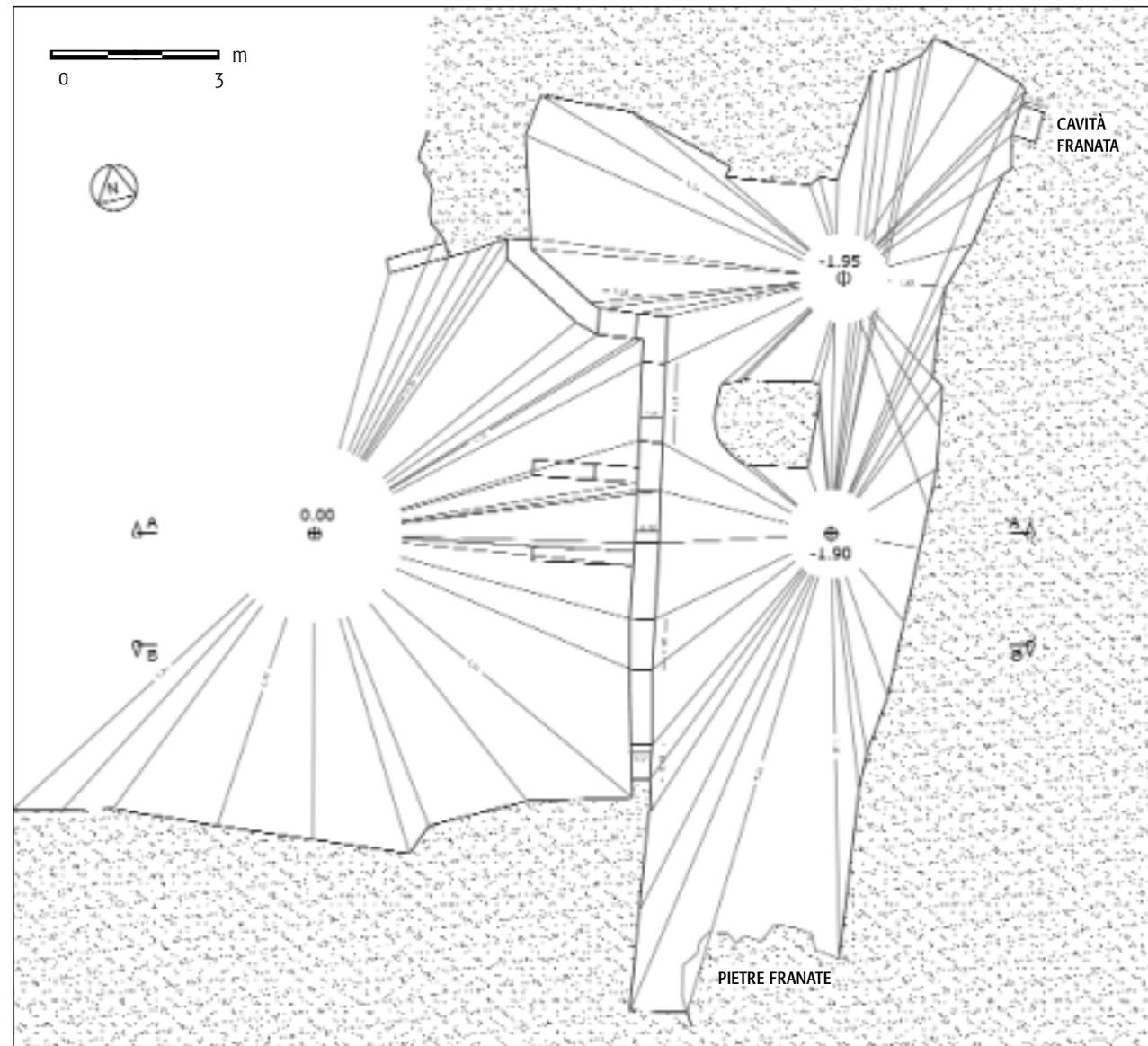
12 Rilievo eseguito mediante un teodolite Geodimeter 410 Custom Design.

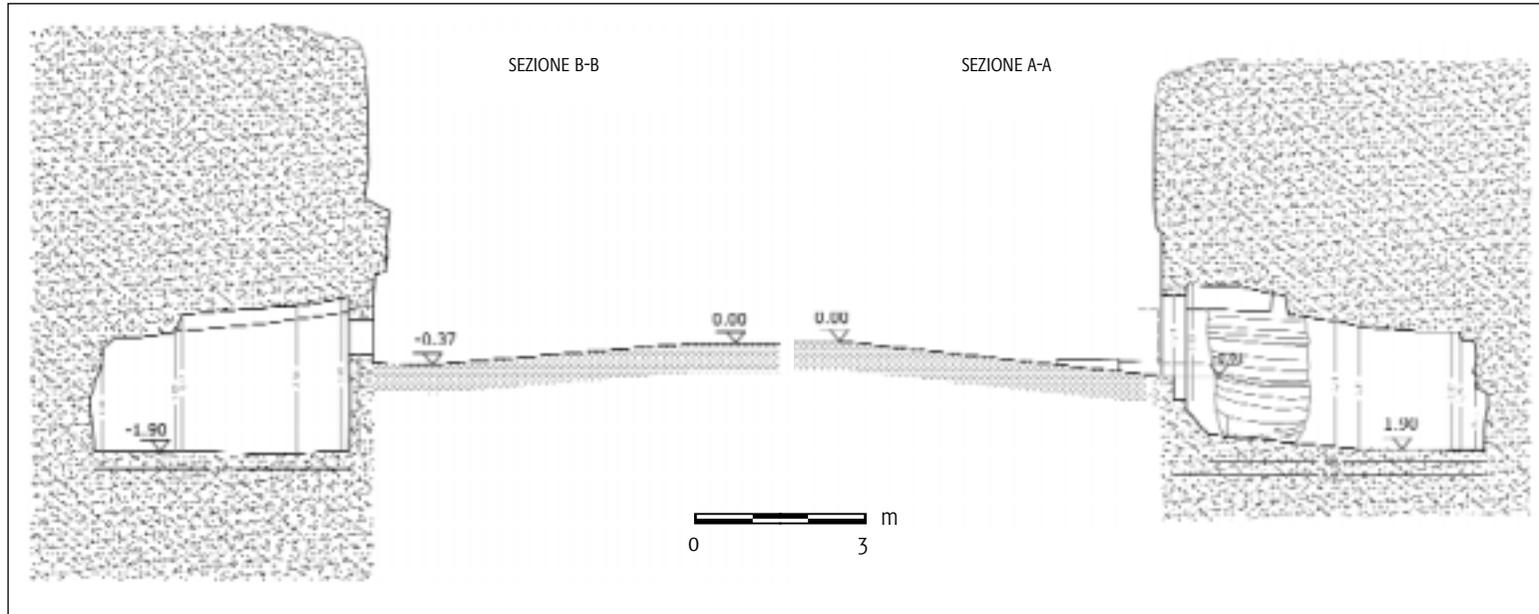
13 Tavole 1-4. Gli elaborati grafici sono stati realizzati dallo scrivente utilizzando il software Autocad 2000.

Stralcio di mappa  
dal Catasto austriaco  
del comune censuario  
di San Giorgio  
Ingannapoltron  
(ASVr, Ufficio Distrettuale  
delle Imposte Dirette  
di Verona, CA, n. 329,  
*San Giorgio  
Ingannapoltron*).



Caranzano, antica cava di lastame. Rilievo geometrico del piazzale esterno e dell'interno della cava.





**In alto.** Caranzano, antica cava di lastame. Rilievo geometrico: sezioni.



**A destra.** Caranzano, antica cava di lastame. Rilievo architettonico della facciata.

Caranzano, antica cava  
di lastame. Rilievo  
architettonico: le sezioni.

